

Il processo Mastrella

La «Terni» si difende: «Colpa dei burocrati»

I dirigenti alla disperata ricerca di coperture politiche

Dal nostro inviato TERNI, 25. Lunedì riprende il processo Mastrella, dopo quattro giorni di sospensione. Sono stati quattro i giorni faticosi per i dirigenti della «Terni», che stanno tentando con tutti i mezzi di risalire la china in cui li ha precipitati l'ultima, clamorosa, confessione di Cesare Mastrella.

La direzione della grande industria sta prendendo contatti con i dirigenti politici della provincia e della regione per fabbricarsi una giustificazione, uno scudo con cui ripresentarsi nell'aula del tribunale.

Qual è la argomentazione che i dirigenti cercano di contrapporre a chi oggi li accusa di aver fatto la politica delle «bustarelle»? Essi cercano, praticamente di capovolgere le responsabilità, accusando a loro volta l'amministrazione e la burocrazia statale.

Cesare Mastrella ha denunciato la corruzione che alligna nell'ambiente industriale: ha detto che fra la «Terni» e la dogana centrale di Roma esistevano precisi accordi perché si «chiudesse un occhio» su tutto il sistema adottato per impattare ed esportare le merci in modo da scaricare completamente tutte le leggi doganali. Sono leggi vecchie, decrepite (e questo è vero) che costituiscono un intralcio notevole alla capacità produttiva di una grande industria.

La «Terni» è un grande stabilimento nei suoi cantieri dopo la grave crisi che la travagliò fino al '54, si è operata una trasformazione tesa soprattutto a mutare l'indirizzo che fino ad allora aveva concentrato tutta l'attività nella produzione di materiale bellico. Oggi la «Terni» basa la produzione soprattutto sulla lavorazione di acciai speciali di cui i lamierini magnetici sono la parte più cospicua. Si sente dire spesso che «i lamierini magnetici» hanno salvato l'industria ternana, ma la produzione si è rivolta anche ad altri campi. A Papigno, tanto per fare un altro esempio, la «Terni» ha creato uno stabilimento speciale per la produzione di acciai speciali, un grande impulso è stato dato allo sviluppo del settore elettrico che fornisce energia non solo agli stabilimenti ternani, ma anche a gran parte della regione umbra.

Anche l'ascesa produttiva della «Terni» si è trovata impigliata nelle strutture burocratiche: la necessità di snellirle per dare all'industria una maggiore autonomia e un andamento produttivo moderno costituisce una delle rivendicazioni più anziane del nostro partito. Ma si tratta di costruire una battaglia politica, legata ai movimenti democratici della regione, direttamente connessa alla autonomia regionale e con la partecipazione diretta degli organismi rappresentativi. La direzione della «Terni», invece, è chiara, ha sempre trovato più comodo e meno pericoloso per gli interessi della classe dominante percorrere la via della corruzione e dell'intralcio ministeriale, defraudando, in questi giorni, lo Stato di centinaia e centinaia di milioni. Ancora oggi, invece di riconoscere questa realtà, di condannarla coraggiosamente, la «Terni» cerca affannosamente e ipocritamente giustificazioni che nessuno può accettare.

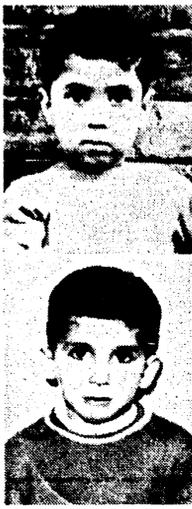
È un tentativo, questo, che raggiunge, aspetti ridicoli e grotteschi. Proprio ieri, il prof. Siliano, presidente della «Terni», parlando ad un'assemblea di anziani operai dell'industria, in procinto di andare in pensione, ha creduto bene di spendere due parole sullo scandalo. Era imbarazzato e tenennante, ma non poteva aggirare, ignorandolo, l'affare Mastrella. Fra l'altro, se ne è uscito con questa frase: «A pochi passi da questa sala, si celebra un processo a carico di chi, calpestando le leggi dell'onore, senza sudore e senza fatica ha cercato di accumulare una ingiusta ricchezza. Noi della «Terni», invece, celebriamo la festa del galantuomo».

Non è parso a nessuno che i dirigenti della «Terni» possano, proprio in questi giorni, celebrare in scienza e in fede il galantuomo. La «Terni» è sotto processo, nessuno può negarlo: i suoi dirigenti sono i maggiori imputati, accanto a Mastrella e agli altri funzionari statali. Non possono farsi scudo degli operai per ricostruirsi un abito di moralità che non hanno. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di quelle persone più direttamente legate allo scandalo Mastrella, all'interno della società industriale. Nessuna cartaccia, finora, è saltata. Quando il commendator Garnero lo ha ammesso davanti ai giudici, ha dovuto abbassare la fronte: anche lui ne aveva vergogna.

Elisabetta Bonucci

Palermo

Annegano in mare tre bimbi



PALERMO, 25 — Tre bambini sono morti per una angosciosa sciagura avvenuta al molo sud del porto di Palermo, dove si erano recati ieri pomeriggio per giocare. Avvicinatisi a una banchina abbandonata, sono precipitati in acqua affogando. Il corpo di una delle vittime è stato ritrovato stanotte, per caso, da una guardia di finanza in perlustrazione sulla scogliera. Per ripescare le salme è stato necessario l'intervento dei sommozzatori dei vigili del fuoco, che sono riusciti, tuttavia a rintracciare nel fondo marino soltanto un corpo. Il terzo, probabilmente trascinato al largo dalle correnti, non è stato ancora raggiunto. La tragedia ha gettato nel lutto il popoloso quartiere del Capo, nel quale vivevano i tre bambini: Vincenzo Crucilla di sette anni ed i fratelli Giovambattista e Salvatore Mendolia, rispettivamente di cinque e sette anni. — Nelle telefonate: i fratelli Giovambattista e Salvatore Mendolia e il luogo della sciagura.

Situazione drammatica

Esplode in Puglia la crisi del vino

Dal nostro corrispondente

BARI, 25. Vi è una mina sotto la Puglia. Essa è rappresentata dallo stato veramente preoccupante in cui è giunta la crisi del vino. Le Camere di commercio si sono riunite la settimana scorsa rivolgendosi appelli, anche se generici, al governo. Il gruppo consiliare comunista alla Amministrazione provinciale di Bari ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio. La cantina sociale cooperativa di Ruvo di Puglia ha indetto per domenica 26 maggio un convegno, nella sala consiliare del Comune, di tutti i presidenti delle cantine sociali della provincia, dei sindaci dei comuni interessati alla viticoltura, di parlamentari. Mancano pochi mesi dal nuovo raccolto e circa la metà del vino prodotto nella regione è invenduto. In Puglia si ha una produzione di 8.700.000 quintali l'anno. Le notizie dalle cinque province pugliesi sono allarmanti e il comitato regionale pugliese del Pci ha

preso posizione sul problema, impegnando tutti i comunisti all'azione e alle iniziative perché il governo prenda urgenti provvedimenti per alleviare il grave disagio che la situazione determina in non meno di 270.000 cittadini pugliesi interessati alle sorti della viticoltura. Nella provincia di Bari si calcola che nelle sole cantine sociali ed enopoli vi siano almeno 700 mila quintali di vino invenduto (incalcolabile il quantitativo in possesso dei privati e singoli produttori) per un valore di 3 miliardi e 500 milioni di lire.

Negli enopoli di Canosa di Puglia ve ne sono all'incirca 75.000 quintali. In quella di Ruvo 13.000, ben 50.000 in quelli di Acquaviva delle Fonti. In provincia di Brindisi si calcola a 65.000 quintali il quantitativo di vino invenduto che giace nelle cantine sociali. Mezzo milione di ettoltri di vino non sono stati venduti nella zona di S. Severo in provincia di Foggia. In questa zona la crisi è fra le più acute. Basti pensare che 1.000 ettari di vigneto nella zona sono stati abbandonati o estirpati delle viti. I contadini o sono emigrati o hanno seminato grano. Provvedimenti sono stati chiesti e da tempo al governo, ma nulla è stato fatto. Il sottosegretario all'agricoltura Sedati per ben due volte non si è presentato in Puglia nonostante le assicurazioni date in occasione di convegni indetti per discutere il problema. Lo stesso sottosegretario ed autorità pugliesi che si sono portate a Roma dopo aver constatato che non si decideva a venire in Puglia, asserì che in qualità di abruzzese non sapeva distinguere una vite da una qualsiasi altra pianta.

Intanto i viticoltori sono nei guai. Hanno bisogno di soldi per irrorare i vigneti e per altri lavori, ma le cantine sociali non possono dare anticipi perché hanno il prodotto invenduto. La situazione è così drammatica. Affollate assemblee si vanno tenendo in tutta la Puglia. Si chiedono al governo i provvedimenti sollecitati da tempo e non ancora emanati. L'ammasso totale dei vini di gradazione inferiore agli standard è esagerato da parte degli enti di riforma che dovrà accettare il vino solo tramite le cantine sociali o dai contadini coltivatori, senza intermediari, al prezzo minimo di lire 500 l'ettogrammo; la concessione immediata del 90 per cento delle spese di lavorazione come previsto dal Piano verde, nonché il 4 per cento effettivo dei mutui contratti dalle cooperative per le anticipazioni fornite ai contadini; una politica di stimolo e incoraggiamento alla costituzione di cooperative da parte dello Stato e degli enti locali per permettere ai contadini associati l'intervento diretto sul mercato; la intensificazione della lotta alle sostituzioni e alle frodi; la riorganizzazione dei servizi.

Italo Palasciano

I frati mafiosi

Battuta la difesa il processo continua

Dal nostro inviato

MESSINA, 25. La lealtà di scudi dei difensori dei frati di Mazzarino è stata una tempesta in un bicchier d'acqua. Ieri avevano gettato la toga, in segno di esaltata protesta contro i metodi — da essi giudicati « dittatoriali » — del presidente Luciani. Oggi se la sono rimessa, senza aver ottenuto nulla di sostanziale. Il processo contro la «banda del convento» continuerà infatti lunedì mattina. L'agognato rinvio (agognato dalla DC e da alcuni dei difensori per ragioni elettoralistiche, in primo luogo, ed anche di prestigio personale) non è stato concesso, nonostante le bordate di « incidenti », « pregiudizi », manovre cavillate e softami scaraventate da lunedì scorso, per cinque giorni consecutivi, contro la Corte e il P.M.

Forse sarà opportuno riassumere brevemente il significato della prima settimana dibattimentale. C'è stata una lotta — a colpi di codici di procedura penale e di sacri testi giurisprudenziali — fra il presidente della Corte d'Appello, il presidente della Corte di Cassazione e il presidente del consiglio dell'Ordine avv. Biagio Di Paola, si è giunti ad un « amichevole compromesso ». Alle ore 11 si è riaperta la discussione. In un'atmosfera più calma, gli avvocati hanno riproposto numerose eccezioni e richieste di rinvio, che però la Corte ha respinto.

Il processo, insomma, si farà.

a. s.

Sul n. 21 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

- Noi, e la democrazia (editoriale di Palmiro Togliatti)
● Avanzata elettorale e rinnovamento del Partito (di G. Amendola)
● L'anticomunismo delle sinistre democratiche (di Agostino Novella)
● L'impasse del Presidente
● L'uomo di Napoli
● Processo al pregiudizio
● Una strategia comune della sinistra francese?
● I nuovi elettori del P.C.I.
● La « Costanza » di Pratolini
● Per telefono da Luzzara (Cesare Zavattini)
● Mourir à Madrid

DOCUMENTI: Che cosa è la libertà di A. Gramsci (tratto da Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce)

Martedì ferme le autolinee

Martedì 28 corrente avrà luogo lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori delle autolinee private extraurbane, proclamato dalle tre organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL in seguito al rifiuto dell'ANAC di iniziare concrete trattative per il nuovo contratto di lavoro. Le richieste dei lavoratori riguardano la perequazione del trattamento di tutti gli addetti ai pubblici servizi di trasporto e prevedono la riduzione dell'orario di lavoro e dei nastri lavorativi, la revisione delle qualifiche, la contrattazione aziendale, il miglioramento di alcuni istituti normativi e l'allineamento delle retribuzioni della categoria con quella dei ferrovieri che, pur svolgendo analoghe mansioni, ricevono un trattamento che complessivamente supera del 40 per cento quello dei lavoratori delle autolinee. Sono escluse dallo sciopero le autolinee gestite dall'INT. A Bari gli autoferrovieri hanno scioperato ieri, dopo la rottura delle trattative con l'azienda. Le autolinee urbane sono rimaste paralizzate per 24 ore.

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI

Advertisement for Brillantina LINETTI hair product, featuring a portrait of a man and a bottle of the product.

Advertisement for TELEFUNKEN refrigerators, featuring a large image of a refrigerator and the slogan 'non potevi scegliere meglio!'.

Advertisement for Frigoriferi TELEFUNKEN, featuring a list of prizes and the slogan '25 giugno ultima estrazione del quadrifoglio d'oro vincite per 100 MILIONI in gettoni d'oro 18 Kr.'.